

ECOMUSEI E TURISMO CONSAPEVOLE

Alberto Mazzoleni – coordinatore Rete Ecomusei Lombardia

Maurizio Maggi – Ires Piemonte - mondi locali

Gli ecomusei hanno suscitato fin dal loro apparire molte aspettative di tipo turistico, alcune fondate e altre meno.

Dagli ecomusei, come peraltro dai musei e da molti altri soggetti che operano nel campo culturale, in Italia come in tutta Europa, le amministrazioni si attendono un impegno nel fare di un luogo una destinazione visibile e attrattiva. E' un obiettivo importante, spesso decisivo per l'economia e la vitalità sociale di determinati territori, ma al quale di solito lavorano altri soggetti sia pubblici sia di volontariato¹. Le duplicazioni non servono e in genere rendono la comunicazione meno chiara e più costosa. Salvo casi isolati (ad esempio territori dove non esiste alcun altro soggetto in grado di prendere iniziative in questo campo), l'attività di promozione turistica, in un paese come Italia, non dovrebbe rientrare nei compiti degli ecomusei.

Ma turismo non significa solo promozione e marketing. Come sottolineato da molte ricerche recenti², se la domanda turistica è inferiore alle potenzialità, non dipende dal fatto che il nostro Paese non sia abbastanza conosciuto. Sono piuttosto i problemi dal lato dell'offerta che lo condizionano: apparato legislativo frammentato, carenze infrastrutturali soprattutto nei trasporti, rapporto qualità/prezzo inadeguato. Occupandosi di migliorare la qualità dei propri territori, gli ecomusei possono quindi offrire non solo un contributo più adatto alla loro natura, ma anche più utile al turismo nazionale.

Come può tradursi in modo concreto il concetto di "qualità dei territorio"? Dal punto di vista degli ecomusei vi sono almeno 4 profili interessanti: identità, paesaggio, cucina e accoglienza, sicurezza ambientale. Gli ecomusei attuano già molte pratiche innovative in queste quattro direzioni (vedi schede buone pratiche) e se opportunamente aiutati dalle politiche pubbliche, potrebbero fare molto di più.

Dal punto di vista degli ecomusei³, un territorio è di qualità se:

1. ha un carattere definito e originale, sentito dagli abitanti, non basato su cliché inventati a tavolino o conosciuto solo dagli esperti
2. offre modalità e punti di vista innovativi, divertenti e non banali di esplorazione del paesaggio e della cultura locale
3. offre accoglienza e alimentazione basate sulla produzione locale, controllabili nella filiera e con trasparenza dei prezzi e della qualità, garantite da una rete di produttori vitale e innovativa
4. è sicuro per chi lo visita come per chi lo abita perché i suoi potenziali pericoli sono conosciuti; è sicuro dall'impatto di chi lo visita e chi lo abita, grazie all'adozione di stili di vita il più possibile vicini alla sostenibilità

Queste attività non risolvono tutti i problemi del turismo italiano, tuttavia la molteplicità dei territori italiani, con la loro diversità culturale e paesaggistica, visibilmente segnata dalla varietà di cucine locali, di architetture, di costumi, linguaggi e stili di vita costituisce al tempo stesso un'offerta turistica originale e un elemento chiave per la qualità della vita dei residenti (anche se non sono coinvolti nella filiera turistica).

Migliorare la qualità dei territori (nel senso appena definito) aiuta il turismo e arricchisce la vita delle comunità residenti.

¹ oltre il 75% dei paesi ha una pro loco

² Vedi il recente Rapporto dell'Osservatorio nazionale per il Turismo, www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/rapporto_turismo

³ Questo punto di vista è stato discusso e approvato dalla rete di ecomusei Mondì Locali (Bologna, 10 dicembre 2008)

CARATTERE DEFINITO E ORIGINALE

L'Italia è ricca come nessun altro paese di una moltitudine di territori con una ben definita identità. E' un valore cruciale per la competitività di destinazione turistica (specie se non dispone di eccezionali emergenze artistiche o ambientali), ma prima ancora per la qualità della vita delle comunità residenti. Se un luogo ha un carattere paesaggistico equilibrato e coerente, è più piacevole risiedervi (per qualche giorno come turista o per tutta la vita come abitante).

La coerenza dei mille segni (architettonici, ambientali, agronomici, di cucina, eccetera) che caratterizzano i territori è minacciata da fenomeni omologanti che tendono invece a far assomigliare fra loro i luoghi. La fabbricazione di identità artificiali e "clonate" non fa che accrescere, paradossalmente, questo fenomeno di riduzione della diversità culturale. Anche le riscoperte storicamente fondate ma appannaggio dei soli studiosi hanno poco effetto: se l'identità di un territorio non è sentita dagli abitanti, non si può pretendere che l'avvertano i turisti.

Gli ecomusei promuovono processi partecipati e dal basso di riscoperta dei caratteri dei luoghi. Sono processi più lenti delle campagne pubblicitarie, ma lavorano nel profondo: Mappe di comunità, inventari partecipati del patrimonio, passeggiate di scoperta sono metodi che scoprono specificità dei luoghi in modo non ripetitivo e col sostegno delle comunità residenti.

La Mappa di comunità di Raggiolo (Ecomuseo del Casentino, provincia di Arezzo). Nove mesi di lavoro di una quarantina di abitanti coordinati dal responsabile dell'ecomuseo, per una mappa delle specificità della cultura locale. Pochi soldi e molto lavoro volontario recuperano sentieri, fonti d'acqua, architetture tradizionali. La borgata è oggi più viva, gli esercizi commerciali non si sono trasferiti e anzi ha aperto un nuovo ristorante. Il senso di appartenenza degli abitanti ai luoghi si è rafforzato e non è più una "cosa da vecchi".

Molte altre mappe sono state sviluppate, con metodi e finalità simili: Ecomuseo di Argenta (FE), Ecomuseo di Botrugno (LE), Ecomuseo Paesaggio Orvietano (TR), Ecomuseo di Parabiago (MI), Ecomuseo Valle Elvo (BI), Ecomuseo Valle Germanasca (TO), Ecomuseo del Vanoi (TN), Ecomuseo Val Taleggio (Bg).

Altre buone pratiche sono riportate nelle schede allegate.

ESPLORAZIONE DEL PAESAGGIO E DELLA CULTURA LOCALE.

I territori che non dispongono di eccezionali e specifici capolavori d'arte o della natura, mettono in mostra soprattutto un insieme paesaggistico coerente, fatto di mille piccole cose in relazione fra loro. Apprezzare queste relazioni rende più ricca l'esperienza sia per un visitatore temporaneo che per un abitante, ma richiede modalità di osservazione particolari.

L'Italia è piena di percorsi che collegano fra loro castelli, architetture rurali, punti di interesse paesaggistico e così via. Si tratta quasi sempre di "sentieri passivi", cliché ripetitivi che collegano fra loro determinati elementi di pregio di un paesaggio senza permettere di percepirne i legami profondi, le dinamiche che li hanno creati e che ancora li animano.

Gli ecomusei offrono la possibilità di capire e non solo ammirare i paesaggi: come si sono formati o perché si stanno modificando, le cose positive e negative che sottendono, aspetti e sfumature che una visita superficiale, tesa solo a vedere "cosa c'è di bello", non riescono a cogliere.

Il sentiero etnografico (Ecomuseo del Vanoi, provincia di Trento). Il sentiero di montagna permette di capire le trasformazioni anche negative del paesaggio. Esempio: un mirino permette di vedere il confine fra bosco e

pascolo in diverse epoche, dall'Ottocento a oggi, sottolineando l'avanzamento del bosco e quindi l'abbandono dei versanti. Il sentiero è bello di per sé, ma fa anche capire.

Scopriminiera (Ecomuseo Valle Germanasca, provincia di Torino): un percorso in una miniera recuperata, con il concorso degli ex minatori diventati guide, gestori del punto ristoro e operatori del museo (oltre 20.000 visitatori annui); la valle è visitabile anche lungo un sentiero etnografico, nato dalla mappa di comunità realizzata dai ragazzi delle scuole locali.

Altre buone pratiche sono riportate nelle schede allegate.

ACCOGLIENZA E ALIMENTAZIONE.

Diversità e qualità della cucina sono due punti forti del territorio italiano. Ogni luogo, ogni valle, ogni centro urbano offre qualcosa di particolare sia in termini di prodotti sia in termini di ricette. Per molte aree periferiche sono un elemento irrinunciabile che definisce la qualità del territorio. Anche la disponibilità di architetture tradizionali, sia urbane che rurali, è un punto di forza del territorio italiano: centri storici, baite e altre costruzioni vernacolari.

La semplice promozione dei prodotti causa aumento dei prezzi e stimola fenomeni imitativi; questo spinge a sua volta ad adottare tecniche produttive di minore qualità ed espelle i prodotti dalla cucina locale, sostituendoli con altri meno cari e magari importati, mentre quelli originali vengono esportati. Il risultato finale è poco sostenibile. Anche la semplice promozione del territorio come destinazione turistica non garantisce ricadute positive per il locale. Se contemporaneamente non si crea una società locale capace di gestire i valori del territorio (anche come imprenditori), fatalmente questi saranno gestiti da soggetti esterni con offerte lavorative per i residenti scarse e sia numericamente sia in qualità.

Gli ecomusei mentre promuovono la riscoperta della cultura locale, fanno crescere anche le capacità gestionali e imprenditoriali dei residenti: promuovono i prodotti ma anche i produttori, incoraggiano i locali ad assumere iniziative perché sviluppino da sé stessi ciò che il territorio offre, mettono a disposizione esempi di valore emblematico che chiunque può seguire.

Il paniere dei terrazzamenti (Ecomuseo dei Terrazzamenti, provincia di Cuneo): circuito di 17 aziende agricole che offrono un paniere con disciplinare di qualità/quantità concordato e trasparenza dei prezzi, possibilità di visita e verifica della qualità della filiera produttiva, opportunità di conoscere i produttori. L'Ecomuseo gestisce per tutti un campo catalogo delle varietà.

Baita & Breakfast (Ecomuseo del paesaggio della Valtaleggio, provincia di Bergamo): ristrutturazione di una baita tradizionale ad uso residenziale turistico gestita da residenti. La prospettiva è di recuperarne altre, gestendole con le risorse locali in modo da assicurare sia il recupero architettonico che opportunità di lavoro (qualificato) per i giovani del luogo.

Altre buone pratiche sono riportate nelle schede allegate.

SICUREZZA PER L'UOMO E PER L'AMBIENTE.

Quanti turisti muoiono ogni anno perché non hanno familiarità con il territorio e con i pericoli che presenta? Quanti fanno indirettamente un danno all'ambiente perché ne ignorano le capacità di sopportazione? Un territorio è sicuro quando esiste un buon equilibrio fra i luoghi e i suoi utilizzatori. In entrambe le direzioni: chi usa il territorio deve conoscerne le insidie, ma deve anche rispettarne i limiti, per non degradarlo. Sicurezza ambientale significa non farsi male col territorio e non fargli male con i propri comportamenti. Garantire questo doppio equilibrio, rende un territorio più pregiato: un valore per l'abitante come per il turista.

Non farsi male col territorio: un territorio non si può "mettere a norma" come si fa con gli edifici. Bisogna agire sui suoi frequentatori, sono loro che devono essere "a norma", cioè informati.

Non fare male al territorio: l'educazione ambientale deve diventare una pratica quotidiana e divertente (che può anche far risparmiare soldi), non un obbligo.

Gli ecomusei propongono un atteggiamento di rispetto verso il territorio in tutti i sensi: conoscere le insidie dei luoghi ma anche i pericoli che certi nostri stili di vita sbagliati possono costituire per i luoghi stessi. Inoltre propongono l'educazione ambientale come esperienza divertente e didattica insieme. Con l'attività sul campo e le esperienze dirette, coinvolgono persone di tutti i livelli formativi e di tutte le età.

Nelle gole del Raganello (Ecomuseo della valle del Raganello, provincia di Cosenza): un corso di torrentismo particolare, che non solo permette una visita sicura del territorio, ma insegna ad affrontare (o ad evitare di affrontare, in certi casi) i canyon, i torrenti e le altre difficoltà ambientali di questa valle o di altre simili: un'esperienza divertente ma anche di sicurezza preventiva.

Lezioni in ambiente (Ecomuseo delle Acque del Gemonese, provincia di Udine): iniziative di educazione alla conoscenza e al rispetto dei luoghi rivolte alle scolaresche che frequentano l'area ecomuseale ma anche proposte innovative di visita al territorio, per residenti e turisti, accompagnati da una guida locale che sa trasmettere il carattere dei luoghi facendo osservare, toccare, gustare. Altre buone pratiche sono riportate nelle schede allegate.

LA RETE ECOMUSEI DI LOMBARDIA

La Rete Ecomusei Lombardia (REL) è un network nato nel 2008 tra gli ecomusei lombardi (attualmente 28) che intende valorizzare e promuovere il patrimonio socio-culturale dei territori ecomuseali. La Rete Ecomusei Lombardia ha l'obiettivo di sviluppare relazioni tra gli ecomusei per attuare programmi condivisi di crescita socio-economica basati sul concetto di sviluppo sostenibile e sul principio di sussidiarietà. Una sorta di "distretto culturale ecomuseale" diffuso sul territorio regionale, capace di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale ed umano dei territori ecomuseali in stretta collaborazione con la Regione Lombardia e con altri soggetti privati e pubblici. E' un'istituzione viva che svolge azioni di formazione, anche universitaria, e ricerca. La volontà degli ecomusei aderenti alla Rete è quella di scambiarsi "buone pratiche" e accrescere la consapevolezza, la partecipazione e la cooperazione delle comunità locali, che hanno profondamente segnato l'economia e la vita dei territori e delle realtà socio-culturali lombarde e che oggi rischiano di veder disperdere la propria identità. Quest'azione è svolta in modo coordinato ed organizzata dalla rete degli ecomusei ed è sviluppata anche a livello nazionale ed internazionale per favorire. (www.ecomuseilombardia.it)

MONDI LOCALI

Mondi locali è una comunità di pratica che riunisce dal 2004 un gruppo di oltre 30 ecomusei italiani ed europei. E' unita dal desiderio dei suoi partecipanti di mettere in circolazione iniziative innovative (di promozione del patrimonio locale e del paesaggio, partecipative e mirate ad accrescere il benessere delle comunità residenti), di condividerle con altri allo scopo di diffonderle ma anche di verificarne l'efficacia.

Partita da una iniziativa dell'Ires Piemonte e della Provincia di Trento nel 2004, con il workshop europeo di Sardegna (TN), durante il quale venne siglata la Dichiarazione d'Intenti comune, Mondi locali sostiene e diffonde una idea di museologia basata sul rispetto delle comunità residenti verso il paesaggio e il patrimonio culturale, ma anche delle diversità entro e fra le comunità. Per questo motivo mantiene contatti con altre iniziative della Nuova museologia e con il MINOM (Mouvement international pour la nouvelle muséologie), organismo affiliato all'ICOM (Consiglio internazionale dei musei).

Fra le attività ricorrenti di tipo transnazionale vi sono lo scambio e la formazione reciproca attraverso il metodo learning journey, la gestione di un sito internet europeo (www.localworlds.eu) e uno italiano (www.mondilocali.eu), la creazione di gruppi di lavoro con obiettivi specifici e su incarico della rete, l'incontro in un ecomuseo di tutti i partecipanti almeno una volta all'anno. Questi workshop sono caratterizzati da una marcata informalità e mirati a visitare i luoghi che li ospitano, a incontrarsi con le comunità residenti, ad affrontare con spirito pratico problemi di carattere generale (di rete) e che riguardano l'ecomuseo ospitante, facendo in modo che questo si avvantaggi dell'aiuto e della presenza di studiosi e operatori provenienti da tante altre regioni d'Europa. Finora sono stati realizzati workshop internazionali in Italia, Svezia, Repubblica Ceca.